

IL CASO. ?ORDINANZA DI RINVIO DEL TAR DEL LAZIO

## Dirigenti Pa, sui redditi online parola alla Consulta

Che i **dirigenti** del **Garante** mastichino di privacy è un fatto ovvio. Non stupisce, quindi, che continui a mietere successi la loro battaglia contro le regole sulla «trasparenza» scritte nei decreti Severino e modificate dal decreto sul tema attuativo della riforma Madia (quello sul Foia). Ma l'ultimo passaggio, scritto in un'ordinanza appena pubblicata dal **Tar Lazio** (la 9828/2017), può essere quello decisivo. Sugli **obblighi di pubblicazione dei redditi** dei dirigenti di Stato ed enti locali deciderà la **Corte costituzionale**, perché le questioni di legittimità sollevate dai ricorsi sembrano ai giudici amministrativi tutt'altro che infondate. La storia è lunga, e merita un breve riassunto.

Nella versione uscita dalla riforma Madia, le regole sulla trasparenza obbligano i dirigenti a pubblicare i compensi legati al loro ruolo e agli eventuali incarichi assunti, i rimborsi spese e la situazione patrimoniale propria e dei famigliari più stretti (ma questi ultimi possono negare il consenso).

Sul tema si è sviluppato il più classico dei conflitti incrociati. I funzionari hanno contrastato le stesse note del Garante che chiedevano di applicare la legge all'interno dell'Authority, e il fuoco si è allargato fino alla sospensiva decisa dal Tar, che ha portato anche al blocco delle Linee guida dell'Anac sul tema. È la chiamata in causa della Consulta, però, il passo decisivo: i tempi della sospensione si allungano, e dai giudici delle leggi può arrivare la bordata finale.

Per spiegare le ragioni che rendono fondate le obiezioni, il Tar Lazio impiega 62 pagine che richiamano i principi di base della Costituzione. L'articolo 3, prima di tutto, che sancisce l'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge. Questa uguaglianza, rimarcano i dirigenti, non si può però tradurre equiparando in modo ragionevole situazioni diverse fra loro. La legge ribalta tout court sui dirigenti gli obblighi di trasparenza previsti per i politici: un conto però sono ministri, presidenti e sindaci, che devono rendere conto di tutto ai cittadini che li hanno eletti, altro invece è il ruolo dei dirigenti, privati cittadini che svolgono un incarico, pubblico ma professionale. E anche tra i dirigenti ci sono ruoli e funzioni distanti fra loro, che non possono essere trattate allo stesso modo. In gioco, poi, entrano i «diritti inviolabili dell'uomo» (articolo 2) e la «libertà personale» (articolo 13), perché la legge impone di pubblicare la dichiarazione dei redditi e non una sintesi dei dati chiave. Non sarà facile, per gli Avvocati dello Stato, smontare tutto il ragionamento. E in ogni caso non sarà breve.

[gianni.trovati@ilsole24ore.com](mailto:gianni.trovati@ilsole24ore.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gianni Trovati